Anno XXXV. Lunedì 18 Settembre 1882 N. 216

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Guai ai vinti

È sempre la stessa storia, che si ripete: *Guai ai vinti*. Lo strenuo difensore della nazionalità egiziana, il martire della libertà, il rivendicatore dei diritti del popolo, ora è divenuto un ribelle, come assai tardivamente l'ha proclamato il Sultano, e tutti si affrettano a disconfessarlo ed a far atto di sottomissione, con quello stesso slancio di entusiasmo, col quale prima si erano affrettati ad accorrere sotto la bandiera della ribellione. Al Cairo gli si gettarono persino delle pietre!!

Frattanto il generalissimo dell'esercito inglese ha fatto il suo ingreso nel Cairo e anch'egli, come il Drury-Lowe, che v'era arrivato per il primo, v'ha trovato accoglienze festose. Il Kedive riprenderà tosto possesso della capitale restaurando in Egitto il suo governo, sotto la protezione delle armi britanniche vincitrici. La guerra è terminata, annunzia sir Garnet Wolseley al ministro della guerra d'Inghilterra e lo prega di non mandargli più rinforzi. Infatti non c'è più nemico da combattere e le nostre previsioni sono completamente avverate. Dopo la battaglia di Tel-el-Kebir le piazze forti occupate dagli egiziani chiedono di capitolare. Il Wolseley trasferirà ora da Ismailia ad Alessandria la base delle sue operazioni le quali consisteranno nel distribuire i presidj e nel vegliare al mantenimento della pace ripristinata. Il *Times*, rallegrandosi del successo di Wolseley, ricorda che il generale « prima di lasciare l'Inghilterra mise il dito su Tel-el-Kebir dicendo che là Arabi avrebbe fatta la maggior resistenza e che i nostri ve l'avrebbero attaccato alla metà di settembre. » Se la cosa è vera, bisogna convenire che la predizione di sir Garnet s'è avverrata a puntino.

Alla vista dei precipitosi avvenimenti che hanno mutato affatto la situazione militare e politica d'Egitto viene spontanea sulle labbra la domanda: che sarà della convenzione anglo-turca? Questa convenzione non è ancora firmata e non ha più ragione d'esserlo. Finchè le operazioni di guerra continuavano in Egitto, l'invio di truppe ottomane aveva un significato uno scopo che l'Inghilterra poteva ammettere; oggi esso vorrebbe significare un'intrusione pura e semplice del Sultano negli affari politici di quel paese e l'Inghilterra non può ammetter questo. Il riordinamento delle cose in Egitto può essere oggetto d'ulteriori accordi tra i Governi di Londra e Costantinopoli. Forse codesti accordi esistono di già.

La convenzione militare sarebbe oggi un anacronismo.

Quanto alle intenzioni della Gran Brettagna sull'Egitto è prematuro discorrerne; tuttavia si può ritenere fin d'ora che nè l'annessione, nè un protetorato come quello imposto dai francesi al bey di Tunisi, sitrova nel programma del Ministero Gladstone, Noi non crediamo neppure che questo voglia dare all'Egitto un'indipendenza completa, poichè il vincolo di vassallaggio, per quanto lento e sottile, non potrebb'essere spezzato senza che si stabilisce un precedente pericoloso per l'esistenza dell'Impero ottomano e per la pace europea.

IL MAESTRO ELEMENTARE

Una volta, non ricordo più quando nè perchè, un Deputato lanciò in pieno parlamento un paradosso bilioso, molto bilioso a proposito dei Maestri. Li chiamò ignoranti, ubbriaconi e bestemiatori.... Egli ha avuto torto, torto marcio, scagliando loro un'accusa dura come una pietra, senza una parola apologetica e una circostanza attenuante, guardandoli dal suo seggio parlamentare con uno sguardo olimpico di nume al verme. Non gli diremo che ha mentito — gli diremo soltanto che verso di loro fu ingiusto e brutale: ingiusto, perchè impressionato dall'eccezione ha sputato sul volto di tutti: brutale, perchè li ha avviliti da un luogo donde, per loro, l'offesa e il rimprovero sono ironie e crudeltà, donde, per loro, non dovrebbe che suonare l'*urrah* dell'incoraggiamento e la parola della gratitudine.

Del resto, sempre a proposito dell'onorevole prefato, carino e spiritoso tanto lui! a pretendere nei Maestri delle enciclopedie ambulanti e dei rigidi Catoni a 600 lire all'anno! Seicento lire le costa il mantenimento del più umile quadrupede, e il maestro sarà quel che si vuole, ma un quadrupede no: è un uomo! Egli vale sempre più di quello che costa.

Il Maestro elementare — siamo i primi a convenirne, perchè non dobbiamo avere falsi pudori — è ancora ben lontano dal suo *tipo*. Gli mancano quella dignità personale, quell'integrità di carattere, quella purità morale che oggi non si possono certamente pretendere da lui, infimo tra gli infimi, zimbello del Municipio, ninnolo del Governo, schiavo dell'assessore farmacista o del sindaco, sensale di buoi, vittima del sarto e del pizzicagnolo. L'orazione *integer vitae scelerisque purus* è certamente fatta per lui. Lo sappiamo e lo vorremmo, ma.... Ma il bisogno, *il tiranno signore dei miseri mortali*, il bisogno, prosa diaccia, gli gela tutti gli entusiasmi nel cuore, gli scema tutta la dignità della persona, tutta la forza del carattere, tutta l'idealità dell'abnegazione.

Il bisognoso non ha autorità. La società lo soccorre, ma acquista poi il diritto della celia e della satira, diritto di cui abusa senza discrezione. Che importa se il Maestro è un uomo onesto e buono? Che importa s'egli rappresenta un principio che tutti lodano, un apostolato che tutti venerano? Già, egli è ridicolo col suo apostolato e co'suoi debiti, e grottesco colla sua grande idea e col suo abito che mostra la corda, e buffo colla sua scienza e colla sua pigione in arretrato!

Nessuno s'inchina riverente dinnanzi al cencio innalzato a bandiera!

Quella del Maestro è lotta continua della propria dignità che patteggia colla necessità, del proprio cuore che sanguina col proprio carattere che si ribella.

Eppure s'insulta questo poveretto, e lo s'insulta da chi non ha mai sentito le proteste energiche del suo ventricolo floscio e le grida straziantì de'suoi figliuoli affamati.

L'inverecondia farisea che sghignazza ai deboli fin sulla croce è di tutti i tempi, di tutti i luoghi e di tutte le circostanze!

Il Maestro è un ubbriacone e un bestemmiatore?

Tanto peggio per lui, per la sua scuola e pei suoi allievi, ma, dopo tutto, gli è tal quale lo fanno e lo vogliono. Nella sua lunga e dolorosa *via crucis* egli tenta resistere e sorridere, e cammina... Ma ogni giorno gli scema una forza nel corpo e un'illusione nell'anima, ogni giorno una amarezza e una ruga di più! Che meraviglia se talvolta cade fiaccato sulla sua strada, scagliando una maledizione al proprio calvario, e si ritira cinico e derisore del suo creduto eroismo sognato in gioventù?

S'egli è un pochino filosofo, si rassegna e... beve, giacchè il *litro* non è che una forma filosofica della rassegnazione — e se non lo è tanto, si appicca ad una trave... L'antitesi è comi-tragica, ma spaventosa!

E poi si smorfia e si sogghigna se il maestro osa cacciare un grido di protesta decorosa e di angoscia vera! È un malcontento!?

Perdio! si capisce! Come non può essere un malcontento colui che ha una grand'opera da compiere, dei grandi doveri da adempiere, una terribile responsabilità da sostenere, mentre è costretto a subire tutte le ingiurie alla propria dignità e autorità morale che pur dovrebbe essere sacra e inappuntabile di fronte a quella società che lo osserva e ch'egli deve educare col proprio esempio?

Prima di essere un apostolo, egli è un uomo; prima di essere l'educatore degli altri egli è il padre di una famiglia propria.

Ha bisogno di vivere senza noie che lo snervino, senza mezzucci che lo umilino, senza afflizioni che lo fiacchino e lo arrestino sulla sua strada. Ha bisogno di una tranquillità serena e di un sorriso pacifico che irradî, per così dire, la sua opera come un raggio di sole benefico — quell'opera santa nella quale deve compiacersi con zelo infaticabile e lungo amore, senza fatali esitazioni e tardi pentimenti...

La fame e la virtù, lo zelo e il bisogno sono due antitesi le più antipodiche. Potranno esistere, non vogliamo essere troppo pirronisti, ma soltanto allo stato di un fenomeno che sarebbe la metafisica della fortezza!

Visto e considerato che i progressi della civiltà e della pedagogia non faranno perdere all'umanità la brutta e inveterata abitudine di pranzare tutti i giorni, e che in un paese civile non si potrebbe adottare, per economia, il perizoma del selvaggio, i Maestri elementari, senza timide circonlocuzioni, non cesseranno mai di chiedere e di protestare... E ne hanno tutta la ragione, perchè anche Catone, il rigido Catone mangiava bene tanto che una volta si mangiò... Cartagine!

Giovanni.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore, 17 Settembre

L'ultima parte di un articoletto su Portomaggiore, nella *Rivista* di venerdì, passa i limiti.... dell'ameno. È uno squarcio, fra il sublime... e viceversa, del più bel genere di prosa intollerante.

Lo scrittore dell'articoletto se la prende con un certo « *Messere* » il quale — nel giorno della inaugurazione della Lapide a Garibaldi — credè opportuno di andarsene in campagna e fare *tout bonnement* il comodo suo. Questo « *Messere* » dicono che sia, e lo sarà anzi, un *clericale*, e i *clericali* — fra parentesi — specialmente se giovani, non li posso digerire, come non so digerire la prosa intollerante di un giornaletto che si dà l'aria di rappresentare, nella provincia ferrarese, la libertà e la democrazia. Cara quella libertà, carissima quella democrazia!

Rebus sic stantibus, a quel modo che oggi si colpisce Tizio, dimani — c'è da aspettarsela — si farà altrettanto con Caio o con Sempronio. O dove s'andrebbe a finire con certa gente al potere? Alla larga! Saremmo proprio *riparati* per le feste.

È, per tornare all'argomento, chi scrive — peregrinando quà e là — ha avuto.... il bene di conoscere, nella breve sua vita, dei *clericali* che *non vorrebbero parerlo*, pronti all'occorrenza — tanto per variare — di atteggiarsi a *capipopolo*, baciapile alla mattina prestissimo, democratici alla luce del sole e devotissimi, a tarda sera, proprio quando non ci si vede più, di tutti gli altari.

Francamente, fra clericali e clericali, preferiscono il « *Messere* » così ostico alla *Rivista* che, se non altro, ha il coraggio delle proprie convinzioni.

Stellata 16 Settembre

Ieri sera verso le 10 pom. un incendio improvviso si appiccò fra l'abitato del paese nella casetta del bracciante Luigi Segala.

Egli colla sua donna si trovavano per caso svegli e poterono accorgersi e mettersi in salvo.

Le cure prestate dai molti che erano accorsi non riescirono però che a mantenere illese le case di confine; ma le masserizie, i mobili, la biancheria e qualche scudo che si erano messi in disparte per pagare il fitto non si poterono salvare e vennero del tutto inceneriti.

Nell'oscurità della notte e per la confusione prodotta dai, salva salva, dei vicini, meritano fra gli accorsi lode speciale per l'attività, l'ordine ed il coraggio, i RR. Carabinieri ed il sottobrigadiere di Finanza della stazione di Ferrara che si trovava in giro e quivi per caso. Quel povero vecchietto, che è un reduce dalle battaglie del 48 e quella povera vecchietta che contano l'età di quasi 70 anni si trovano ora nel più doloroso sgomento, perchè vissuti sempre onestamente non hanno più nulla di che sostentarsi e di mettersi in dosso.

In paese è stata aperta una sottoscrizione; l'animo buono della popolazione aiuterà i meschini e noi fin d'ora li raccomandiamo ad essa perchè non si rifiuti nel dar loro qualche cosa in carità.

Piene e straripamenti

(*Agenzia Stefani*)

Verona 15. — L'Adige si è assai gonfiato; alcune vie vennero inondate. Le acque aumentano; temesi una inondazione.

Lugano 16. — Le acque rovinarono un ponte fra Bellinzona e Biasca. È sospeso il servizio.

Verona 16. — L'Adige continua a crescere; la maggior parte della città è allagata; i militari con barche e carri soccorrono la popolazione. Le notizie del Tirolo sono cattive.

L'argine del torrente Guta nel territorio di Cologna ha ceduto. La prefettura ha mandato i carabinieri e soccorsi.

Treviso 16. — Il Piave è straripato sopra il ponte Briula inondando Bolfosca e Suzegana e minaccia l'argine di Salietto.

Da Bassano telegrafano che la Brenta trascina legnami, masserizie, veicoli e animali e minaccia il ponte della Brenta.

Verona 16. — L'Adige continua a crescere. Crollarono parecchie case. I militari salvarono alcune persone; temesi che qualcuna sia rimasta sotto le macerie. Fu organizzato un servizio per provvedere il vitto alle famiglie povere.

Milano 16. — In seguito alle continue pioggie straripparono il Seveso, il Naviglio e Olona; il Lambro è minaccioso; il Po nel circondario di Milano è giunto al segno della guardia; l'Adda è gonfio danneggiando la spalla del ponte di Cassano. La linea di Lugano è interrotta. Il servizio pei viaggiatori è limitato a Lugano, quello delle merci a Chiasso.

È interrotta la linea Milano-Lecco-Como. Il Lago inonda la parte bassa della città. Le acque crescono. È interrotta la linea Lecco-Monza-Vincenza. Il ministero dell'interno ha accordato subito sussidi ai danneggiati.

Cartigliano è minacciata dal torrente Leogra. Il torrente Astico minaccia Piovene.

Codogno 16. — Il Po ha una piena straordinaria e minaccia di straripare in vari punti.

Como 16. — A Varenna sono crollate due case, e minaccia rovina un ponte. Le comunicazioni con lo Spluga sono rotte.

Brescia 17. — Nel rigonfiare il fiume Mella ruppe ponti ed argini. La pioggia continua.

Verona 17. — L'inondazione è aumentata. Si ha dal Tirolo che le acque crescono. Si è provveduto agli inondati. Sono crollate tre case e periti una donna e tre bambini. Le autorità prestano servizio attivo. La piena è alta circa 70 centimetri più del 1868; un molino fu trasportato dalle acque, ruppe le balaustre del ponte nuovo. Grande spavento, tempo orribile. Le autorità sono sul luogo minacciato. Quasi tutta la città è inondata.

Treviso 17. — La inondazione della Piave cresce rapidamente. È allagata la pianura fra ponte piave e Salgareda. In Sugana Spresiano sono rotte le comunicazioni in più parti e sospesi i treni. A Conegliano la Piave ha rotto sul territorio Noventa.

Vicenza 17. — L'Astico ha rotto in due punti a Montecchio e Precolano; sono crollati parecchi ponti in legno. Il fiume ha rotto a Caltrano fra Breganza e Bassano. Le acque decrescevano; ma ricomincia a piovere.

A Salagno vennero salvate 17 persone pericolanti.

A Zurego è confermata la perdita di cinque persone della stessa famiglia per crollamento di casa.

A Coldogna la rotta del Timonchio non è grave, se cessasse la pioggia. Continuando, stanotte o domani vi saranno nuovi disastri.

Le autorità provvedono.

Roma 17. — Continuano a giungere da Belluno, Vicenza, Padova, Verona, Treviso e Brescia notizie di piene di fiumi. Verona è quasi tutta inondata. La piena dell'Adige è minacciosissima.

Verona 17. — La piena dell'Adige supera di 85 centimetri quella del 1868. Si chiese pane a Milano e barche a Venezia essendovi pericolo di rottura assoluta di tutte le comunicazioni. È crollato il ponte nuovo principale della città.

Venezia 17. — L'Adige minaccia a Cavarzere e Rovigo ove si lavora per impedire che sormonti.

Milano 17. — Si riattivano le linee Gottardo-Milano-Lecco.

Reggio Calabria 17. — Un uragano iersera ingrossò il torrente Favazzina che minaccia la borgata omonima.

Roma 17. — Il ministero dell'interno ha disposto affinchè i Prefetti provvedano immediatamente ai bisogni più urgenti dei danneggiati dalle inondazioni.

A Verona la piena continua terribile. Lo spettacolo è spaventoso. Molte persone si sono ricoverate sui tetti. Altri ponti, oltre il nuovo minacciano pericolo. Difettano gli alimenti e l'acqua potabile. La pioggia continua dirotta. La città è totalmente inondata.

Treviso 17. — La rotta del Piave è spaventevole.

Il ponte di Piave a Salgareda è circondato dalle acque. Preparasi il trasporto degli abitanti con barche. Una vittima a Noventa Piave. Sono atterrate molte case, 400 famiglie pericolanti abbisognano di soccorsi urgenti. I fornai di Treviso lavorano per mandare pane alle popolazioni inondate. Sono partite truppe ed autorità. Barconi della marina sono giunti da Venezia.

Da Motta chiedonsi soccorsi in causa della rottura dell'argine di Livenza. Prevedesi l'inondazione nell'abitato. Il panico è generale.

È interrotta la ferrovia della linea Treviso-Adige.

LA CANDIDATURA UFFICIALE

« Da quasi due mesi non si discute che d'una cosa: con chi farà alleanza il ministero, davanti alle urne?

Pochi anni fa, questa domanda sarebbe sembrata una bestemmia.

O che! il governo forse si deve ingerire delle elezioni?

Quand'era al potere la destra, ogni ingerenza venne strenuamente e di continuo combattuta.

Bonghi, Minghetti, Crispi e Nicotera, la *Riforma* e l'*Opinione*, hanno combattuto del pari le ingerenze del ministero Cairoli-Depretis, durante le elezioni generali del 1880.

In sì breve lasso di tempo siamo dunque caduti così in basso, che oggi da tutte le parti si parla di candidatura ufficiale?

Il solo discuterne è una immoralità: nel 1876, più d'un deputato rifiutò sdegnoso la candidatura del *Bersagliere*, sol perchè aveva l'aria d'essere una candidatura grata al ministro dell'interno: oggi, destri e sinistri, officiosi e non officiosi, parlano della candidatura ufficiale come del pane da un soldo! È passata, per così dire, nella tariffa del calmiere! »

Così dice la *Capitale*, ma ci sono i liberaloni a parole i quali accettano i sistemi più dispotici e corruttori purchè loro giovino. Costoro però non abbiano la pretesa di presentarsi al paese come più liberali ed onesti in politica dei passati governi di destra.

Conferenze Pedagogiche Regionali

TEMA V.

Esame e giudizio intorno l'attuale insegnamento oggettivo come metodo didattico. — Relatore Barbieri.

Egli incomincia col riconoscere l'immensa difficoltà dell'opera educativa e nota che, sebbene la società non abbia mai cessato d'occuparsi di essa, tuttavia non è ancor giunta e non giungerà forse mai a renderla quale dovrebbe essere. Gli sembra però che in questi ultimi tempi si sia progredito, e spera che si progredirà ancor più per l'indirizzo preso dalla pedagogia e l'aiuto che ne porge un Ministro liberale ed ardito, quale è l'attuale.

Seguita nell'accennare al metodo usato nella vecchia scuola, e dimostra quanto fosse lontano dal poter formare l'uomo di buon senso, atto a giudicare le cose col proprio cervello e ad avvantaggiarsi del bene che offre la vita reale. Cambiati gli ordinamenti politici e liberata la scienza dalla censura, riconosce come gli scienziati abbiano subito ricorso al metodo naturale, presentito ed accennato fino nei più antichi tempi. Toccato il periodo storico in cui questo metodo (ch'egli chiamò eziandio intuitivo od oggettivo) fu affermato e riconosciuto, lo dichiara senz'altro logico e filantropico e dimostra con esempi quai è il processo del medesimo. Passa di poi ad avvertire che, oltre allo svolgere senza sforzo e senza pena le facoltà mentali, pur rispettando la ragione come signora e regina di tutte le potenze, il metodo intuitivo ha un altro vantaggio, cioè di abituare l'uomo a giudicare colla propria testa. Ma appunto per questo gli avversari di tal metodo alzano la voce per gridare contro il medesimo. Essi affermano che bisogna educare il sentimento e l'immaginazione, ciò che, a loro vedere, non si riesce a fare coll'insegnamento oggettivo.

Il relatore ribatte queste accuse, dimostrando che il metodo intuitivo si presta benissimo ad educare il cuore e la facoltà estetica, sostenendo che nessuno dei propugnatori di tolto metodo pensò mai a non rispettare la legge d'armonia, una delle più importanti per l'educazione. Insomma egli si mostra convinto che solo l'insegnamento oggettivo possa soddisfare alle esigenze della vera civiltà e del vero progresso. Se non che ritiene che pochi insegnanti l'abbiano compreso per bene e pochissimi lo applichino come si deve. Dice in seguito che il metodo d'intuizione vuol essere il perno su cui poggi l'intero edifizio educativo; dice che la mente, il cuore, la fantasia possono e debbono essere svolti con esso. Dichiara subito appresso di aver osservato che molti non lo prendono in così largo senso e cita vari esempi per dimostrare come non fu ancora inteso da molti dei maestri primari, ai quali dà indirettamente alcuni consigli; poscia conclude facendo voti, affinchè il Governo, rendendo più decoroso l'ufficio di maestro, invogli a dedicarsi al magistero giovani che offrano garanzie di maggiore capacità, ed incoraggi i buoni docenti attuali a raddoppiare la fatica e lo studio per raggiungere l'alta meta a cui deve essere condotta la scuola.

Riconosciuti gl'incontrastabili vantaggi dell'insegnamento oggettivo, e visto che per applicarlo come si deve necessita che gl'insegnanti in generale possedano una più larga e soda cultura, l'assemblea fa voti affinchè il Governo, rendendo più doveroso l'ufficio di maestro, invogli a dedicarsi al magistero giovani che offrano garanzie di maggiore capacità, ed incoraggi i buoni docenti attuali a raddoppiare la fatica e lo studio per raggiungere quel maggior grado di perfezione a cui può essere guidata la scuola.

Il sig. Barbieri, con quella coltura, e sopratutto, con quel buon senso pratico che vale, da solo, più di tutte le teorie più o meno vaporose, svolse egregiamente il suo tema dimostrando, con analisi giudiziosa ed esempi efficaci, l'utilità e i grandi pregi didattici dell'insegnamento oggettivo. Il plauso dell'intera Assemblea e le di lei favorevoli approvazioni, accertino il bravo signor Barbieri dei pregi non comuni del suo colto lavoro.

Giovanni

Notizie Italiane

ROMA 16. — Assicurasi che i ministri ed i segretari generali non accetteranno doppie elezioni.

Credesi che Baccelli dovrà declinare la candidatura di Velletri.

Un esperimento ha dimostrata la impossibilità di un treno che vada da Roma a Napoli in cinque ore.

In seguito alla polemica, alla quale ha dato luogo l'abortito duello fra il Dobelli direttore della *Capitale* e l'avv. Celli direttore dell'*Ezio II*, iersera, alle 11 pom., nel caffè del Senato in piazza Madama, nacque una disputa che si cambiò quindi in collutazione fra l'avv. Petroni e il negoziante Guastalla, padrino del Dobelli, da una parte, e gli avvocati Celli e Marconi dall'altra. Non si fece uso d'armi, ma si scambiarono pugni, colpi d'ombrella e di bottiglie. Il Guastalla fu ferito alla testa da una bottiglia. I litiganti furono condotti in Questura.

FIRENZE — È arrivato in Firenze il generale Menabrea e si è recato immediatamente a Palazzo Pitti dove ha avuto una conferenza con S. M. il Re. Vi assisteva anche l'onor. Mancini giunto ieri.

CASTIGLION FIORENTINO 16. — Questa notte il treno diretto 6 proveniente da Roma entrando nella Stazione di fianco i vagoni di coda di un treno speciale militare colà fermato per dare la precedenza al diretto 6.

Intorno a questo fatto si hanno per ora i telegrammi qui appresso trascritti:

« *Castiglion fiorentino ore* 3,40.

« Diretto 6 investita coda dello speciale militari, nessuna disgrazia. »

« *Castiglion fiorentino ore* 7. 5.

« Linea ristabilita, tutti i treni proseguita regolarmente corsa. »

Si procede ad una inchiesta.

NAPOLI — La riunione di deputati avvenuta in casa dell'on. Della Rocca tradì nella maggioranza dei convenuti, intenti non benevoli verso l'onorevole Depretis.

Fece molto senso la proposta dell'on. Di Gaeta di convocare le deputazioni napoletane e siciliane sotto la presidenza dell'on. Crispi. Col pretesto della ricostituzione del partito, e del rigetto di ogni trasformazione, si tenta di organizzare la sinistra meridionale, duce l'on. Crispi. Inconsciamente questo moto fu aiutato dall'on. Lovito.

VERONA — L'Adige repentinamente gonfiatosi in seguito alle pioggie torrenziali ha allagata una parte della città. Due case sono crollate. La piena ha raggiunto il livello di 2,54 sopra la guardia.

L'esercito ha lavorato al salvataggio tutta la notte e lavora ancora; la sua attività è ammirabile. Nessuna vittima. I danni sono gravi. Molte famie sono senza tetto.

Notizie Estere

FRANCIA — Corre nei circoli politici la voce che la Germania e la Russia abbia presa l'iniziativa per la riunione di una conferenza internazionale da tenersi a Roma per regolare definitivamente la questione egiziana.

Alcuni giornali manifestano il dubbio che al termine della guerra d'Egitto non sia estranea la corruzione di alcuni generali dipendenti da Araby Bey.

Credesi che Araby sarà esiliato dall'Egitto con un lauto appannaggio.

Ad onta delle contrarie affermazioni di alcuni fogli di Londra risulta che il governo inglese ha deciso di prolungare l'occupazione d'Egitto per parecchi mesi.

EGITTO — Si ha dal Cairo che le prime truppe entrateví furono, alle ore dieci, 700 uomini di cavalleria indiana. Poco dopo 2500 fantaccini occuparono la cittadella e la stazione.

Arabi e Tulba, viste le misure prese per impedire la loro fuga, si arresero al Prefetto di Polizia e vennero chiusi nella Cittadella.

Non è vero che Rechid pascià sia prigioniero.

Al Cairo non si ebbe a lamentare nessun danno di saccheggio o d'incendio. Però furono arrestati 100 agitatori.

Le perdite degli egiziani si fanno ascendere a 972 uomini tra morti e feriti.

Temonsi delle incursioni per parte delle tribù dei beduini dedite al saccheggio.

AUS. UNGH. — Il podestà di Pola, in occasione dell'arrivo dell'Imperatore d'Austria in quella città, se l'è cavata con un proclama abbastanza curioso.

« Cittadini! — dice il manifesto podestarile — Cittadini! S. M. l'imperatore arriverà domani alle 5 pom. e sarà ricevuto dalle autorità civili e militari. Il 14 di sera S. M. visiterà l'Arena illuminata. Il 15 riceverà le Autorità e il clero. Il 16 S. M. assisterà a una rivista dei civici pompieri. Cittadini! Il 17 alla una pom. S. M. partirà col *yocht Miramare*.

« Dott. DEMARTINI Podestà. »

È punto. Il signor Demartini deve essere un uomo di spirito.

Cronaca e fatti diversi

I nostri fiumi. — Le acque torrenziali quasi continue di questi giorni e le piene straordinarie di tutti i confluenti, hanno portata la piena del Po, non minacciosa insino ad ora, ma pur troppo lo diverrà a meno che le pessime vicende atmosferiche non si modifichino totalmente.

Le acque, lambito ieri il segno di guardia crescono in ragione di tre centimetri l'ora e stamani alle 6 raggiungevano il livello di m. 1. 31 all'Idrometro di Pontelagoscuro.

All'idrometro della Becca (Pavia) le acque che ieri mattina erano a metri a 5. 27 sopra zero, iersera scendevano a 5. 10 ma si attende col bollettino del mezzodì un notevole aumento per le dirotte pioggie di ieri e stanotte.

Frattanto la più energica sorveglianza è attivata sugli argini, e da nessun punto è segnalato, insino ad ora, alcun pericolo.

Il Panaro pure è straordinariamente rigonfio e continuamente aumenta in ragion diretta dell'aumento del Po.

Il Reno invece si mantiene bassissimo; segno che riceve scarso alimento dagli appennini.

Asili Infantili. — Come preannunziamo, ieri ebbe luogo l'annuale esperimento di studio e Ginnastica dei bambini accolti nell'Asilo Infantile del Sobborgo San Luca e Torre della Fossa.

A malgrado della perfida stagione vi assistevano molti invitati e l'esperimento ebbe un esito felicissimo e dimostrò i continui progressi ottenuti nello studio da quei cari piccini.

Si abbiano ben dovuta lode, la benemerita Presidenza composta delli signori Rev. Don Azzi, Devoto Antonio e Romualdo Ghirlanda, la egregia famiglia Revedin che è tanto larga di amorevoli e liberali cure per l'Istituto — nonchè l'esimia Direttrice signora Bianca Bianchini e le signore maestre Cavicchioli, Baiboni, Rambelli e Mantovani alle quali si devono in massima parte i progressi che siamo lieti di constatare.

Tornato all' ovile. — Ricorderanno i lettori di quel tal Mattioli Aldo fuggito l'anno scorso dalle mani dei RR. Carabinieri mentre saliva in Convoglio alla stazione della ferrovia e come per un certo tempo egli si sia aggirato impunemente per la città sfuggendo sempre alle ricerche della pubblica forza. Annunciamo ora che il Mattioli è stato arrestato a Parma e che questa mattina rientrava in mezzo ai carabinieri nelle carceri di san Paolo a rimpiangere la libertà che ebbe per poco tempo riacquistata.

Società Bonifiche — La *Gazzetta del Popolo* di Torino iersera ci recava:

« Si annunzia che ieri venne deciso lo scioglimento della Società per le bonifiche ferraresi. Tale determinazione venne adottata in seguito alla opposizione degli azionisti inglesi alla sottoscrizione per l'aumento del capitale. La Banca di Torino venne incaricata della liquidazione. »

Ospedale di Sant'Anna — Fino dal 15 corr. la Commissione Amministrativa degli Ospedali ha pubblicato il bilancio preventivo pel 1883. Tale pubblicazione a termini dell'art. 10 del Regolamento 27 Novembre 1862, poteva farsi sui primi del mese d'Ottobre, mentre il preventivo deve essere deliberato *prima della scadenza di Settembre.*

Pubblicando il proprio bilancio 15 giorni prima, l'onor. Commissione degli Ospedali ha mostrato di volere esser ligia al proprio dovere; e noi non manchiamo di prendere atto di codesta puntualità, senza però prorompere in quella gioia che, non si sa comprendersi davvero per qual motivo, veniva manifestata dalla nostra consorella *La Rivista*, allorchè annunciava consimile pubblicazione avvenuta per fatto della diligentissima Congregazione di Carità.

Strascichi giudiziari — L'amico avv. Ruffoni ci comunica:

Nella udienza del giorno 16 io sostenni la difesa del sig. Pietro Battara di Francolino davanti alla R. Pretura del 2° Mandamento. Avendo trovato che le informazioni municipali sull'imputato erano *sfavorevoli*, contrariamente alla mia piena persuasione ed a quanto affermavano testimoni degni di fede sulla onestà del Battara, non potei trattenermi dall'esprimere il mio stupore con parole risentite all'indirizzo del segretario comunale della Delegazione di Francolino come autore di dette informazioni.

Ora mi si è fatto constatare che quel segretario aveva invece riferito al R. Sindaco nei termini più espliciti e positivi intorno alla buona condotta del Battara, e che, nientemeno, il copista del Comune aveva aggiunto una *s*, e quindi le notizie, da *favorevoli* erano divenute *sfavorevoli*.

Dolente dell'accaduto, sia perchè il certificato comunale poteva riuscire a danno della verità, sia perchè l'equivoco inconcepibile m'indusse a fare apprezzamenti ingiusti sopra un distinto impiegato quale è il sig. segretario di Francolino, mi conforto nella speranza che tale inconveniente segnalato al pubblico sia una utile lezione.

Ferrara 18 Settembre 82.

G. Ruffoni.

In questura — 2 arresti a Ferrara: Rasi Luigi, facchino rinvenuto in istato di eccessiva ubbriachezza.

A Masi Torello, Domenico Caravita per detenzione di arma proibita.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera la drammatica Compagnia diretta dall'artista Zanobi Bartoli rappresenta:

La brillantissima commedia in tre atti intitolata *Stenterello servitore a Firenze e polkista a Parigi.*

Darà termine allo spettacolo la prima rappresentazione dell'Operetta in due atti Prosa e Musica intitolata *La pianella perduta nella neve*, con Stenterello maestro del Villaggio.

Prendetele, per poco ve le do. — L'augurio formulato in uno degli articolini, nei quali si annunciavano le prime due estrazioni della *Lotteria di Brescia*, per molti non è tornato in inganno; parecchie centinaia di premi furono già ritirati dai fortunati vincitori.

Ma il premio maggiore, quello di **100.000 lire in oro**, sorride ancora, dall'alto della sua bacheca, agli acquirenti delle cartelle — siano esse o rosse o bianche o verdi, — perchè tutte concorrono alla ultima e definitiva estrazione, che avrà luogo il 26 corrente.

Fanno corona a questo massimo altri 820 premj di minor valore, ma che valgono bene la spesa di una lira per acquistare una delle cartelle, che si trovano ancora in vendita.

La piramide d'oro, che costituisce il premio principale, sarà volontieri cambiata in cento biglietti da mille dal sig. Francesco Compagnoni banchiere di Milano, assuntore della Lotteria, volta che il fortunato vincitore, al purissimo oro smagliante, preferisca i cenci stampati della Banca Nazionale.

Se si riflette che al giuoco del Lotto con una lira, anche a terno secco, tutt'al più non si guadagna che qualche migliaio di lire, chi non vorrà arrischiare i suoi venti soldi per la probabilità di conseguire questa fortuna!

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Nella mattina del giorno 13 Settembre, fra l'universale compianto, cessava di vivere in Comacchio sua patria, l'Ingegner **VITO FELETTI** Egli fu padre amantissimo di famiglia: Di natura affabile, fu l'amico leale e sincero di tutti: Da molti anni disimpegnava, con zelo e non comune capacità, l'ufficio d'Ingegnere nell'Azienda delle Valli. Per più volte trovossi a Capo dell'Amministrazione Comunale, ed ultimamente cuopriva le cariche di Presidente della Congregazione di Carità, e di Consigliere Municipale. Quanti lo conobbero ammirarono in lui le doti impareggiabili di cuore e d'intelletto. Colla di lui morte la famiglia superstite ha perduto un amoroso padre, il paese un integerrimo cittadino, il povero un ottimo protettore.

Le Autorità Governative e Civiche, l'Amministrazione dello Stabilimento Vallivo, la Direzione dell'Asilo Infantile, le Rappresentanze dei varii Sodalizii, ed un bel numero d'impiegati e di cittadini, apprezzando i meriti e le virtù singolari dell'estinto, accompagnarono la di lui salma all'ultima dimora.

La Direzione della Congregazione di Carità, che pur essa faceva parte al funebre corteo, profondamente commossa delle splendide testimonianze di affetto e di stima rese al proprio Capo, mentre ne rimpiange la perdita, sente il dovere di rivolgere pubbliche azioni di grazie a quanti concorsero ad onorare la memoria del caro defunto, ed a rendergli l'estremo tributo di pianto.

Comacchio 15 Settembre 1882.

Copparo 17 Settembre 1882.

Un sentimento inesprimibile di viva e perenne gratitudine andrà in noi e nelle nostre famiglie congiunto alla funesta e dolorosa rimembranza del barbaro destino a cui fu riserbata la nostra *Luisa*; gratitudine per quegli animi cortesi e generosi che presero tanta parte alla nostra irreparabile e nefanda sciagura; gratitudine per l'intera popolazione di Copparo, che si commosse di raccapriccio e di sdegno per l'infame assassino, di compassione e di rammarico per la vittima infelice. Nella mente e nel cuore dei due orfanelli di quella sventurata, noi ispireremo, accoppiati al culto della santa memoria di Lei, sensi di affetto e di riconoscenza verso il loro Paese natio, che unanime condivise il nostro dolore, per mitigarne l'ineffabile asprezza e per stigmatizzare col vituperio la vile ferocia dell'assassino.

Pasquali dott. *Antonio*
Pavanelli Cesare

Portomaggiore 16 Settembre 1882.

« *Il Messere* » di cui fa cenno la *Rivista* nel Numero di Venerdì u. s. mentre ha fatto e fa sempre il suo comodo, si affretta a rispondere a chi tanto si preoccupa de' suoi affari, che il raglio dell'asino non arriverà mai all'altezza de' suoi principi, che quantunque neri, pure furono e saranno sempre i medesimi. E che per quanto con mezzi subdoli si vada pedinandolo e stigmatizzando il suo operato (in omaggio alla tanta decantata libertà) pure non lo si costringerà mai a porsi la maschera od a cambiar di proposito alla benchè menoma scossa, come suolsi fare spudoratamente tuttodì da qualche moderno Baiardo.

Et de hoc satis.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 16 Settembre

FIRENZE . . .	61	44	26	53	48
BARI	80	71	28	30	43
MILANO . . .	56	63	37	2	22
NAPOLI . . .	56	80	45	63	55
PALERMO. . .	—	—	—	—	—
ROMA . . .	1	33	8	12	13
TORINO . . .	5	42	79	86	45
VENEZIA . . .	78	25	90	39	46

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra 15. — Un dispaccio di Wolseley annunzia di essere arrivato a Cairo e ricevuto a braccia aperte da tutte le classi. Arabi e Toulba sono prigionieri. Soggiunge: La guerra è terminata, non spedite più soldati. Cambierò ora la base da Ismailia ad Alessandria. La salute e il morale delle truppe è eccellente.

Alessandria 16. — I delegati di Cairo ricevono lettere da Arabi e da altri membri del governo degl'insorti offerenti di sottomettersi al kedive. Questi ricusò di ricevere le lettere.

Si istituirà a Cairo un Tribunale per giudicare i capi degli insorti che saranno difesi da avvocati.

Mahmud Barudi, Soliman Sami, principali autori degl'incendi di Alessandria fuggirono nell'alto Egitto.

Il kedive si prepara ad andare a Cairo.

Parigi 16. — In certi circoli assicurasi che l'Inghilterra lasciò intendere che abbandonerebbe alla Francia la preponderanza e il controllo finanziario in Egitto.

Londra 16. — Richiamerassi la maggior parte delle truppe dall'Egitto.

Parigi 16. — La Germania scandagliò la Russia per provocare un congresso regolare su la questione egiziana. La Russia si mostrebbe favorevole se le altre potenze accettano. Sembra vogliasi proporre Roma come luogo di riunione del congresso.

Alessandria 17. — Dicesi che gli egiziani fuggiti da Kafr-Dowar vanno ad Abouchir o a Benha; tuttavia è più probabile che si siano dispersi ritornando alle loro case. Wood aggiorno la partenza.

Cairo 17. — La resa di Aboukir è fissata per oggi. La resa di Damietta non è ancora confermata. I beduini di Kafr-Dowar partirono solo due ore avanti l'arrivo degli inglesi, trasportando varie munizioni.

Alessandria 17. — Wood entrando a Kafr-Dowar domandò subito ove trovavasi Paolucci ufficiale della *Castelfidardo*. Dopo pochi istanti Paolucci presentossi in uniforme di ufficiale egiziano e fu condotto ad Alessandria. Wood ricevette la sottomissione degli ufficiali egiziani. Dicesi che il comandante di Damietta è pronto a sottomettersi. Allorchè i treni giunsero a Kar-Dowar a prendere i prigionieri i ribelli erano tutti scomparsi lasciando un piccolo distaccamento per custodire le armi. Gli inglesi occupano tutto Kafr-Dowar. Dicesi che Damietta abbia capitolato.

Costantinopoli 17. — (*Mezzanotte*). — La Conferenza degli ambasciatori si riunirà domani per decidere delle frontiere turco-greche.

Genova 17. — Il generale Federico Pescetto senatore del regno è morto.

(Stabilimento Tip. Bresciani)